

L'exploit dell'Italia in Olanda

«Questa nazionale mi ha sorpreso»

La Nazionale di Sacchi è tornata da Eindhoven con alcune certezze in più e soprattutto con maggiore fiducia in vista del primo impegno di qualificazione mondiale (14 ottobre a Cagliari con la Svizzera) che sarà anticipato dall'amichevole del 23 settembre con lo Zurigo. Il ct racconta la prima vittoria azzurra in Olanda. A noi resta un dubbio: l'Italia saprà ripetersi a questi livelli?

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. «Questa partita non la dimenticherò mai: nella notte di mercoledì, sull'aereo che riportava gli azzurri in Italia dopo la vittoria-spettacolo di Eindhoven, Arrigo Sacchi ci è parso il più emozionante di una comitiva felice e un po' confusa. La sua prima rinuncia contro i critici dieci mesi fa, prove tecniche, di quel tourbillon di schemi e giocatori disparati che avevano fruttato soltanto partite scialbe e noiose, stava già nel cassetto, ma proprio in quel momento di spensierata ebbrezza a 11 mila metri si insinuava il dubbio sulla reale forza di questa Nazionale. L'assenza di Barelli ha dimostrato che il centrale rosso-nero è insostituibile (senza il suo ausilio Costacurta diventa «a rischio») e che comunque

Arrigo Sacchi esalta l'impresa della squadra «Questa partita non la dimenticherò mai» Viali rinfrancato: «Sentivo puzza di bruciato intorno a me, ero alla penultima chance»

coscritta nella notte olandese, o qualcosa di più?

Dice il ct: «Questa Nazionale ha sorpreso tutti: anche me. Sul 2 a 0 per gli olandesi stavamo giocando bene, si perdeva soltanto per due sciocchi episodi: non per il gioco superiore di avversari che, comunque, hanno interpretato la partita in modo più amichevole di quanto imponesse il loro livello. Tra Italia e Olanda non c'è la grande differenza vista in campo stavolta. Sincero. E sorpreso, anche? Sì, del fatto che, finalmente, si sia cercata la vittoria attraverso il gioco, con uno spirito di squadra che ha esaltato le qualità di tutti. Non so se questa nazionale di Eindhoven è stata troppo bella per essere vera, può anche darsi. Ma questi ragazzi hanno dimostrato che i giocatori italiani sono fra i migliori del mondo».

Sulla squadra, Sacchi ha rilevato il ruolo importante di Barelli «difficile da sostituire», e ammesso «la tentazione di convocare Minotti» prima di questo match. «Se avessimo giocato contro la Svizzera, anziché con l'Olanda in amichevole, forse non avrei messo in campo la stessa formazione. Questa era volutamente sbi-

lanciata in avanti: con un 4/3/3 la difesa è meno protetta rispetto a un 4/4/2. Però questa Nazionale meriterebbe una riconferma, vedremo. Ma sappiate che non c'è miseria, abbiamo tante alternative». Tra i più elogiati dal commissario tecnico, Gianluca Viali, autore del gol-partita e di una prova azzurra convincente dopo tanto tempo. Non è un mistero che lo juventino, dopo l'epurazione di Zenga, fosse uno dei giocatori sotto esame. Lui ammette: «Attorno a me sentivo una gran puzza di bruciato, era troppo tempo che in Nazionale non mi esprimevo ad alti livelli, né avevo ripagato la fiducia di Sacchi. Forse mi ha fatto bene la fascia di capitano, forse ho capito che il ct non mi poteva aspettare all'infinito: è andata bene, ma questa era la penultima chance che avevo a disposizione». E adesso? «Questa è una squadra giovane, che ha acquisito fiducia, che potrà fare grandi cose. Ma dovrete abituarsi agli alti e bassi di tutti noi. L'ho già detto, si gioca troppo e già domenica qualcuno di noi potrebbe non aver recuperato questo ennesimo sforzo, anche se mi auguro di sbagliare».



Eranio, star in azzurro e riserva nel Milan

ROMA. Ed eccoci al punto di non ritorno: il leader (occasionalmente) di una Nazionale che vince per la prima volta in Olanda è un calciatore che in campionato fa la riserva, tra panchina e tribuna. Stefano Eranio, genovese, 26 anni da compiere il prossimo 29 dicembre, una carriera che parla di 8 stagioni al Genoa prima del passaggio al Milan avvenuto in estate, è la prima cavia del nostro football a sopportare una situazione che fino a ieri toccava al massimo ai giocatori della Under 21. Domenica prossima, in Pescara-Milan, nella migliore delle ipotesi Eranio finirà in panchina: così la cavia-Eranio (una prestazione che ha sfiorato l'8 in pagella contro l'Olanda) è la dimostrazione vivente dell'attuale storiatura che sopporta in questi anni il calcio italiano. E c'è ancora chi sostiene, poveri noi, che l'importazione sempre più massiccia di stranieri non soffoca gli exploit dei nostri calciatori. Tutto questo mentre Berlusconi dà ragio-

ne a Papin che si lamenta di giocare poco... Per fortuna proprio lui, Eranio, che noi continuiamo a considerare un buon giocatore, non un fuoriclasse malgrado Eindhoven, martedì ha preso le distanze dal suo presidente, «Dare ancora maggiore spazio agli stranieri sarebbe un errore: adesso si vuol portare il quarto in panchina, poi toccherà al quinto e al sesto. E noi italiani che facciamo?». Dopo l'ottima partita in Nazionale (in cui ha segnato anche un gol), adesso dice: «Ho ricevuto tanti complimenti, mi rendo conto di aver giocato la mia miglior partita di sempre, ma avevo anche

Da Matarrese «bacchettate» e conferma per Cesare Maldini



Cesare Maldini (nella foto) resterà al timone della Under 21 e per ora il passaggio alla zona è rinviato. E questo il succo del summit svoltosi ieri in Federcalcio, presenti, oltre al ct della piccola Italia, il presidente Matarrese e il ct azzurro Sacchi. Maldini, al quale è stato rimproverato il comportamento non sempre esemplare tenuto dai componenti dell'Olimpia a Barcellona, ha detto per ora non alla zona in nome di due ragioni: l'Under sarà nuova di zecca; c'è poco tempo a disposizione per fare esperimenti.

Rifondazione contro lo sconto al Totocalcio «È deprecabile»

Con un'interrogazione del gruppo parlamentare di rifondazione comunista, i deputati Miliziani, Caprioli e Nichi Vendola hanno chiesto al presidente del consiglio di chiarire la posizione del governo sull'ipotesi di abolizione dell'addizionale di 100 lire al Totocalcio. Chiesto re a colonna (200 lire per giocata) sul Totocalcio. Chiesto ad Amato «se non considera inopportuno e deprecabile in un momento così disastroso per le nostre finanze» uno sconto come quello ipotizzato.

A Pescara tifosi «radiati» e «misure speciali» per domenica

Particolari misure di sicurezza sono state predisposte dal Questore di Pescara, Gianni Carnevale, per il servizio d'ordine di Pescara-Milan di domenica prossima. Alle forze dell'ordine (polizia e carabinieri) si uniranno speciali reparti mobili e della Celere per il controllo delle tifoserie. Intanto, dopo Pescara-Lazio del 30 agosto, il questore ha vietato l'accesso per due anni, su tutto il territorio nazionale, nei luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive, nei confronti di due tifosi pescarese.

Mal di denti per Pipin Ferreras Rinvia l'apnea mondiale

Il cubano Francisco «Pipin» Ferreras, primatista mondiale di immersione in apnea in assetto costante con -68 metri, ha rinviato a data da stabilirsi il tentativo di record mondiale di profondità assoluta. Il campione è stato costretto al rinvio da un mal di denti. È confermata invece la presenza del Sector diving team a Ustica per l'Olimpiade Blu in programma a Ustica dal 13 al 20 settembre con lo stesso Pipin e il pluriprimatista italiano Umberto Pelizzari.

Fischer-Spassky alla 6ª partita in Montenegro L'ex russo è 2-1

La sesta partita del match Fischer-Spassky è iniziata ieri a Sveti Stefan, Montenegro, anticipata da nuove esigenze del management americano. Fischer a pretesa dagli organizzatori che l'incontro si svolga in isolamento acustico dai rumori del pubblico in sala. Boris Spassky gioca coi bianchi e ha aperto col «gambetto di regina», come per la 4ª partita. Il punteggio è attualmente 2-1 per Spassky, e 2 nuli, la partita si disputerà sino all'ottenimento di 10 vittorie.

«Monzon sconterà tutta la pena» Inutile missione per Benvenuti

Carlos Monzon resta in prigione e sono poche le sue chance di vedersi ridurre la pena di 11 anni di prigione che l'anziano pugile argentino sconta per l'assassinio della moglie nel 1988. Lo ha spiegato il governatore di Buenos Aires, Eduardo Duhalde, a Nino Benvenuti, amico e predecessore di Monzon nella corona mondiale dei pesi medi, che è intervenuto a suo favore.

Parigi-Pechino Morto camionista cappottato in Kazakistan

Il meccanico del camion dell'assistenza che lunedì si era ribaltato sul percorso del rally Parigi-Pechino tra Saratov e Ural'sk (Kazakistan), Gilbert Richard, è deceduto nell'ospedale parigino dove era stato trasportato. Richard, 40 anni, specialista dei camion Tatra, era stato trasportato a Parigi con un aereo sanitario, ma era già in coma. Gli altri due passeggeri del camion non impegnato in corsa, erano usciti indenni dall'incidente.

Sfide nostalgiche Il «grillo» De Zolt batte Moser in bicicletta

Maurilio De Zolt ha battuto Francesco Moser in una «sfilata» ciclistica sui tornanti dello Stelvio. Il fondista azzurro, medagliato all'Olimpiade di Albertville, ha staccato di 1' l'ex campione del mondo e ha scalato i 26,5 chilometri del versante altoatesino del Stelvio in 1h31'30. Ha corso anche il prof. Conconi, che pare si stesse allenando da un anno per battere Moser, ma è arrivato in 1h37'.

ENRICO CONTI

Lo sport in Tv

Raidue. 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport.
Raitre. 11.30 Ciclismo; 15.45 Pattinaggio a rotelle; 16 Ciclismo; 16.20 Golf; 16.40 Tennis; 17.20 Derby.
Italia 1. 13 Automobilismo: Prove del Gp di Monza; 19.30 Studio sport; 1.05 Studio sport.
Tmc. 13.15 Sport News; 23.25 Sport News.

Maradona ora aspetta il Siviglia «Napoli e droga vi dico addio»

BUENOS AIRES. «Se entro il 20 settembre non posso debuttare nel Siviglia, abbandonando il calcio», ha dichiarato Diego Maradona, in un'intervista concessa al quotidiano La Nación. «Se entro venerdì o sabato il Napoli ed il Siviglia non raggiungono un accordo, non gioco più - ha appunto minacciato il calciatore - E non importa se poi mi vengono a cercare il Real Madrid, il Barcellona o il Boca: io smetto». «Però spero - ha proseguito Maradona - che si concluda positivamente quest'ultima illusione. Oltre un mese fa, quando il mio procuratore Marco Franchi era a Barcellona, mi ha fatto sapere che potevo considerarmi libero. Ho festeggiato con champagne. Adesso non lo voglio ancora fare. Brinderei solo quando sarà sulla scialetta dell'aereo per Siviglia. E se tutto finisce bene subito, potrebbe avvenire anche sabato o domenica». Sempre per Radio Continental, comunque, il calciatore non ha lasciato di prendersela ancora una volta con il presidente del Napoli, Corrado Ferlaino. Ha sostenuto in proposito: «Non si può mai prendere sul serio quello che dice. Nemmeno lui su quello che vuole. Anzi se non

Il presidente Ferlaino è pronto a trattare la cessione dell'argentino ma alle sue condizioni Una trattativa difficile e piena di ostacoli, mentre la città si spacca sull'argentino

Quattordici miliardi per un sì

Il caso Maradona è ancora aperto. Per vedere Diego con la maglia del Siviglia si dovrà forse aspettare più del previsto. Il Napoli ha deciso di mettersi alla finestra: ha rimandato la patata bollente al «mediatore» Matarrese e attende gli sviluppi. Telefonata Ferlaino-Matarrese: il presidente del Napoli ha fissato il prezzo per cedere Maradona: 14 milioni di dollari. Le reazioni dei vecchi compagni di squadra

STEFANO BOLDRINI

La città è indifferente: per i napoletani la ferma volontà di Maradona di non tornare aveva già sancito il divorzio. I giocatori della banda-Ranieri sono euforici. Graffiti di comenti: «Finalmente Diego sarà felice», dice Mauro; «È importante che torni a giocare presto», aggiunge Carera; «Sarà il Maradona di sempre», prevede Fonseca; «Spero di non trovarlo di fronte da avversario», si augura Galli. Il tecnico, Ranieri, tace. Mezzo mondo più in là, a Buenos Aires, i titoli dei giornali argentini gridano di euforia. Per gli spettatori della «Maradona story», insomma, la vicenda è ormai conclusa: si tratta solo di premere il bottone del count down per arrivare al giorno zero, a quello del ritorno in campo di Diego Armando Maradona.

Ma per i protagonisti del tormentone dell'estate, le cose non stanno proprio così. Almeno per una delle parti a confronto: il Napoli. Il club azzurro non ha fretta: non è intenzionato a vendere il giocatore. Non solo: ha deciso di affidare la patata bollente al presidente federale Matarrese. Irritati per gli ultimi sviluppi della vicenda, i dirigenti napoletani hanno fatto un ragionamento molto semplice: «Matarrese vuole fare il mediatore? Bene, lo faccia: fissi lui le date degli incontri». Su un punto, però, il Napoli sarà intransigente: obbligato a lasciare libero Maradona (la Fifa, dietro le quinte, avrebbe lasciato intendere di essere disposta, tramite la Commissione statale dei giocatori, a usare la forza della sua autorità), lo farà alle sue con-



Maradona, la lunga trattativa col Napoli continua

dizioni. La cifra che il Napoli ha fissato per il cartellino del giocatore è di nove milioni di dollari. In più, il club italiano pretende il risarcimento dei cinque milioni di dollari già anticipati a Maradona. Il totale è quindi di quattordici milioni di dollari, poco più di quattordici miliardi di lire. Ferlaino, contattato ieri telefonicamente

da Matarrese, ha fatto questa cifra. Il Napoli, dunque, si è messo alla finestra. Attende ora la prossima mossa di Matarrese e aspetta l'incontro numero due con i dirigenti del Siviglia (il primo c'è stato il 2 settembre scorso). I dirigenti napoletani sono convinti che il club andaluso non sia in grado di soddi-

sfare le richieste di Ferlaino. Il Siviglia potrebbe arrivare a dieci milioni di dollari, ne manca quattro che solo l'intervento di grandi sponsor, magari pilotati dalla Fifa (non dimentichiamo che la premura del presidente Havelange e del segretario Blatter è animata non da scopi filantropici, bensì dal fatto di giocare la carta-Maradona per evitare il fallimento del mondiale americano) potrebbe consentire di arrivare al tetto fissato. Il tutto, però, porta ad una conclusione: la vicenda è agli sgoccioli, ma non conclusa e c'è posto per l'ennesimo colpo di scena.

Su questo sfondo di miserie e presunte nobiltà, le voci della Napoli dell'intelletto. L'avvocato Claudio Botti, promotore un anno fa del «Te Diegum», esprime «grande tristezza e rimpianto per l'addio di Maradona». I rappresentanti del comitato chiedono la partita del saluto, per rivedere per l'ultima volta Maradona al «San Paolo». Ma c'è chi dissente, come lo scrittore Luciano De Crescenzo: «Meglio di così non poteva finire: il Napoli avrà i soldi e il Siviglia un ex giocatore. Nemmeno se lo volesse, potrebbe mai tornare Diego Armando Maradona».

Gp d'Italia. Sulla pista di Monza oggi prime prove. Ma ai box si parla soltanto di mercato Patrese, Senna e Schumacher si giocano la piazza d'onore nel mondiale. Ferrari con il nuovo trucco

Piloti in vetrina, ingaggi cercasi

Settant'anni festeggiati in sordina. Così l'autodromo di Monza si appresta a vivere il proprio anniversario e la vigilia del 63° Gran Premio d'Italia. Più che il vincitore interessano i giochi dietro le quinte degli ingaggi '93. Una spietata mano di poker tra Williams, Senna e Mansell. Intanto la pista, da oggi, propone la lotta per la seconda piazza nella classifica iridata tra Patrese, Schumacher e Senna. E le Ferrari?

DAL NOSTRO INVIATO
ROSSELLA DALLÒ

MONZA. Gran Premio sotto tono. Diciamo così: chiari, ma come quest'anno il G.P. d'Italia di Formula 1 si presenta alla vigilia con costi scarsi motivi di interesse agonistico. I tanti anni dell'autodromo più bello, amato e temuto del mondo non potrebbero essere festeggiati peggio (tranne che avvenga un'improbabile stop alla convenzione tra Aci-Sias e «omuni di Milano e Monza,

ancora in trattativa per il rinnovo del contratto di gestione dell'area dell'autodromo). I titoli iridati del campionato '92 sono già matematicamente assegnati a Nigel Mansell e alla Williams-Renault. E questo ha fatto flettere il termometro della prevendita che registra un calo di biglietti del 20% pari a una perdita di 800 milioni sui 4 miliardi di entrate previste.

Il duello. Sempre per la serie «chi si accenta gode», la piazza d'onore nella classifica iridata è ancora tutta da giocare. Non che vogliamo sottovalutare le capacità dei piloti in coda a Mansell. Ce ne scampi. Ma è pur sempre la postazione numero due, il secondo gradino del podio. Per il quale, peraltro, sono in lizza tre piloti coi controbatti: l'ombroso Riccardo Patrese «numero due» con la Williams e già proiettato nel prossimo campionato al volante della Benetton; Michael Schumacher, su Camel Benetton-Ford, ancora gasato dalla vittoria dell'altra domenica a Spa; e il collaudatissimo, mondialissimo, e altrettanto scontentissimo (della sua McLaren-Honda) Ayrton Senna. Nella classifica piloti, l'italiano precede di un soffio il tedesco: 44 punti contro 43. Il brasiliano è a quota 36.

Generentola Ferrari. Bisogna risalire al 1988 per trovare una «rossa» nell'alto d'oro di Monza. Al volante c'era Berger. Che porti bene? Intanto, però, l'equipe dell'ing. Lombardi non sembra ancora in grado di mettere in pista una monoposto sufficientemente competitiva. Sul circuito di Monza scenderanno tutti e due le Ferrari con le nuove configurazioni aerodinamiche (la sezione posteriore ridisegnata) e il cambio trasversale che, posizionandosi più vicino al baricentro della vettura, va ad alleggerire il retrotreno e a riequilibrare i pesi. La novità tecnica, da sola, non sembra però in grado di dare lo scatto vincente alle «rosse» che nei test della scorsa settimana sul circuito brianzolo hanno segnato tempi, ancora, da tartaruga.

Il vero asso nella manica del Gran Premio d'Italia. Conclusi i passaggi di Patrese alla Benetton, Berger alla Ferrari, Prost alla Williams, Michael Andretti alla McLaren, gli altri sono ancora gelosamente tenuti al coperto. Che ne sarà di Senna? Mansell resterà a difendere i colori mondiali della Williams? Per assurdo, infatti, il neo campione del mondo potrebbe ritrovarsi a spasso a tutto vantaggio del «nemico» brasiliano, disposto a vendersi sottocosto al team inglese - contando sulle sponsorizzazioni miliardarie di Marlboro e soci - pur di avere una macchina vincente. Da parte sua, Frank Williams è noto per saper fare i conti in tasca propria: ho il titolo Costruttori, ho una vettura imbattibile, una spanna più innovativa di tutte le altre del Circo, chi me lo fa fare di spendere un sacco di soldi per tenermi in, inevitabilmente, costoso campione del mondo quando ne ho un altro (campione del mondo) disposto a offrirmi quasi gratis? Da oggi, e per tre giorni, Williams, Senna e Mansell si giocano una «mano» all'ultimo scellino.

L'ordinaria amministrazione. È quella dettata dai regolamenti. Ovvero dal calendario agonistico. Uscita di scena la scuderia Andrea Moda, dopo l'inqualificabile arresto per falso del suo titolare Antonio Sasetti a Spa, si sono rese inutili le prove di prequalifica previste per stamattina. I team iscritti, infatti, non superano il tetto delle trenta vetture partenti. Così si inizierà alle ore 10, fino alle 11.30, con le prove libere, seguite tra le 13 e le 14 dalla prima sessione di prove cronometrate valide per la pole position (diretta tv su Italia 1 a partire dalle 12.50).

NEW YORK. Che cosa non si fa per la tivù. Non si dicono parole, ad esempio, oppure si dicono, ma mettendosi un asciugamano davanti alla bocca, in modo da essere ascoltati, ma non visti. Nel mirare André Agassi che si rivolgeva con i modi forbiti che ormai gli sono propri e la prorompente sequenza di due «bastardo», due «semo fottuto» e di un «baciami il sedere» all'arbitro Dana Loconto, un californiano mite al punto da sembrare senz'osso, o peggio, totalmente scioccato, veniva da pensare che da qualche parte, in questo nostro piccolo mondo tennistico, esista un decalogo di comportamenti ad uso e consumo televisivo, un libricino che spieghi ai tennisti come insultare gli arbitri e vivere felici, senza farsi cogliere dalla televisione ed imitare gli sponsor. Se mai lo scopriremo ne chiederemo la pubblicazione integrale. Insomma, conoscendo Agassi non ci giureremo che l'uso dell'asciugamano copri-parolacce sia una sua invenzione. Qualcuno gliel'avrà detto. Lo stesso, è probabile, che si è ben guardato dal rendere edotto anche Courier.

Il 11 a poco, infatti. (Si era all'inizio del secondo set), su un nuovo over rule deciso da Loconto ormai in preda ad una crisi di insicurezza depressiva, davanti all'arbitro si è presentato il numero uno al mondo, signor Big Jim Courier, il quale con tutta la calma in suo possesso, ha esposto ad appena due passi dal microfono della tivù le seguenti convin-

Open Usa. Vince il n. 1 tra insulti e risse con l'arbitro

Tra Courier e Agassi basta solo la parolaccia

zioni: «Visto che tu hai cominciato ad arbitrare a favore di Agassi perché lui ti ha chiamato fottuto bastardo, allora anch'io ti chiamerò fottuto bastardo, in modo che tu possa finalmente arbitrare in modo equo».

Ma non di una sola rissa ha vissuto il confronto tra i due ex allievi di Bolletieri. Tra i due non c'è amicizia e forse neanche troppo rispetto. Essendo giocatori che punto su un tesoro in pieno solo per un set, Courier più a lungo, finendo per vincere in quattro partite.

Risultati. Quattro uomini: Courier-Agassi 6-3, 6-7, 6-1, 6-4; quarti donne: Manuela Maleeva-Magdalena Maleeva 6-3, 5-3 (ritirata).